



4
novembre
Beatificazione
dei martiri
albanesi

PADRE GIOVANNI FAUSTI

IL MARTIRE DEL DIALOGO IN ALBANIA

**Grande attesa a Scutari dove
il 5 novembre saranno proclamati
38 beati, vittime delle persecuzioni
dei comunisti nel dopoguerra.
Tra loro un gesuita italiano**

Testo di **Stefano Femminis**

Scutari, alba del 4 marzo 1946: otto uomini procedono scortati da soldati di quel regime comunista che ha da poco sostituito quello nazista. Arrivati nei pressi del cimitero cattolico, vengono obbligati a disporsi lungo un muro: prima dei colpi di fucile mortali, alcuni condannati urlano: «Viva Cristo Re, viva l'Albania». Sono tre religiosi, due gesuiti e un francescano. Condannati a morte con l'accusa politica di avere tradito l'Albania, in realtà vanno a morire «in odio alla fede» e per questo verranno beatificati il prossimo 5 novembre insieme ad altri 35 martiri che hanno dato la vita per testimoniare il Vangelo nei drammatici decenni della dittatura di Enver Hoxha, terminata solo nel 1995.

Una figura particolarmente significativa e attuale, tra i nuovi beati, è quella di Giovanni Fausti. Nato nel 1899 in Val Trompia, primo di 12

fratelli, entra giovanissimo nel seminario di Brescia, dove stringe amicizia con un certo Giovanni Battisti Montini, futuro papa Paolo VI. Nel 1924 entra nei Gesuiti. Dopo un primo periodo in Albania come professore di filosofia (1929-1932) e un rientro in Italia per motivi di salute, padre Fausti torna definitivamente a Scutari nel 1942, come rettore del seminario pontificio.

In entrambi i periodi passati in Albania, il gesuita è affascinato dal mondo islamico, maggioritario nel

Paese prima che il regime comunista, con il suo ateismo di Stato scritto nella Costituzione, facesse tabula rasa di qualunque pratica religiosa (per restare al solo ambito cattolico, furono almeno 1.800 le chiese distrutte e centinaia i fedeli uccisi o imprigionati).

DIALOGO CON L'ISLAM

Fausti unisce lo studio teorico a un dialogo fatto di amicizia quotidiana: così, si forma sui testi dei maggiori studiosi dell'islam del tempo, ma si dedica anche all'assistenza di malati e senzatetto, alla difesa di chi, non importa se cristiano o musulmano, è vessato da nazisti o comunisti.

«La lezione di Fausti va ricontestualizzata nell'oggi», spiega padre Mario Imperatori, gesuita italiano a Scutari dal 2000, dove è preside dell'Istituto di filosofia e teologia annesso al seminario. «I punti chiave sono la simpatia e la curiosità unite alla serietà



**PADRE
GIOVANNI
FAUSTI**



I martiri albanesi

In alto: le vie di Tirana addobbate con le immagini dei 38 martiri durante la visita di papa Francesco nel 2014. Qui sopra: una croce con i volti dei nuovi beati. In alto a sinistra: padre Giovanni Fausti.

tra i primi, per non dire il primo in assoluto, che ha cominciato a lavorare in modo scientifico per il dialogo interreligioso in Albania».

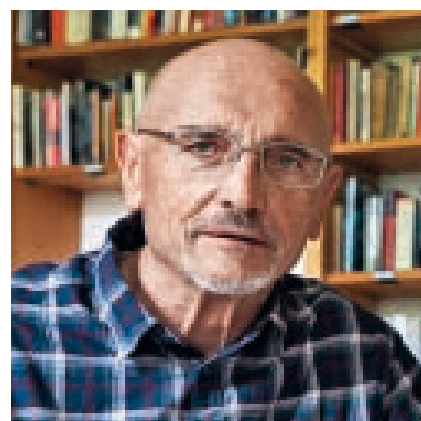
FEDI CONTRO LE DITTATURE

È interessante notare come, nel pensiero di padre Fausti, emerge l'auspicio di una sorta di alleanza tra le grandi religioni contro il totalitarismo ideologico (ieri quello nazista e comunista, oggi il pensiero unico consumista e laicista), concetto ricorrente nel pontificato di Francesco e dei suoi predecessori. Un'alleanza più forte della persecuzione, sottolinea Mark: «Anche se il regime ha perseguitato più di tutti i cattolici, nelle prigioni hanno sofferto insieme fedeli di tutte le religioni. In un certo senso lì dentro hanno fatto un "dialogo di sofferenza". Per questo la beatificazione dei martiri è anche un'esaltazione delle sofferenze di tutto il popolo».

«L'APPROCCIO DI FAUSTI È MOTIVATO DAL DESIDERIO DI AVVICINARE I MUSULMANI A CRISTO, PUR SENZA PROSELITISMO»

Martiri e cardinali

Quasi in contemporanea alle beatificazioni, il Papa ha deciso di creare cardinale nel prossimo concistoro don Ernest Simoni, sopravvissuto alle persecuzioni del regime.



Il nipote padre Silvano



Quando morì lo zio Giovanni, Silvano aveva solo 6 anni e quel gesuita coraggioso, partito per la missione tanti anni prima, lui non lo aveva mai nemmeno visto. Ma i racconti che circolavano in Val Trompia non possono non avere influenzato la sua vocazione. Così i Fausti gesuiti sono diventati due, ed entrambi hanno lasciato il segno: il nipote del martire Giovanni è padre Silvano Fausti (foto sopra), noto come il confessore del cardinale Martini, scomparso nel 2015 dopo avere passato la vita a far conoscere e amare la parola di Dio.



Ma come si preparano gli albanesi a celebrare l'appuntamento del 5 novembre? «A inizio ottobre», spiega Imperatori, «i vescovi hanno pubblicato una breve lettera pastorale, letta nelle parrocchie. A giorni usciranno due volumi che raccolgono in albanese e in italiano brevi ma significativi ritratti di ciascuno dei 38 martiri. Il 30 ottobre, nel teatro cittadino di Scutari, andrà in scena uno spettacolo sui martiri albanesi organizzato dai seminaristi. Fervono poi i preparativi organizzativi della cerimonia: poiché la cattedrale non riuscirà ad accogliere tutti i pellegrini, certamente ci

saranno dei maxischermi nella strada principale».

PREDILETTI DAL PAPA

Nel settembre 2014 papa Francesco scelse la piccola Albania come prima destinazione europea per i suoi viaggi apostolici. Scelta non casuale, se pensiamo che il Paese delle Aquile è l'unico del vecchio continente in cui l'islam è maggioranza, ma questo non sembra turbare la pacifica convivenza interreligiosa. Lo ha sottolineato Bergoglio nel suo primo discorso in terra albanese: «Mi rallegro in modo particolare per una felice caratteristica

dell'Albania, che va preservata con ogni cura e attenzione: la pacifica convivenza e la collaborazione tra gli appartenenti a diverse religioni. Il clima di rispetto e fiducia reciproca tra cattolici, ortodossi e musulmani è un bene prezioso per il Paese e acquista un rilievo speciale in questo nostro tempo nel quale, da parte di gruppi estremisti, viene travisato l'autentico senso religioso e vengono distorte e strumentalizzate le differenze tra le diverse confessioni». L'Albania, dunque, come laboratorio di dialogo e di convivenza tra le fedi: un dono (anche) del beato Giovanni Fausti. ◆